

Global Action Week 2011

The Big Story

IL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE DI DONNE, RAGAZZE E BAMBINE

“YES SHE CAN!”



Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione:

ACRA, Action Aid, ARCS, FLC Cgil, Children in Crisis, CISL Scuola, CISV, Intervita, Magis,
Mani Tese, PRO.DO.C.S., Save the Children Italia, Sightsavers International Italia,
Terre des Hommes, Oxfam Italia, VIS.

La **Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione (CGE-IT)**, costituita nel dicembre 2008, è composta da 16 associazioni italiane che lavorano da anni per promuovere il diritto all'istruzione. La Coalizione ha l'obiettivo di far crescere l'attenzione sul tema educazione in Italia ed aumentare la pressione sul Governo italiano per ottenere un maggior impegno per il principale meccanismo di finanziamento internazionale all'educazione, *l'Education for All – Fast Track Initiative (EFA-FTI)*.

Ogni anno la Coalizione italiana organizza la cosiddetta **Global Action Week (GAW)**, settimana di mobilitazione globale, durante la quale vengono coinvolte migliaia di organizzazioni e associazioni, rappresentanti istituzionali e della società civile, studenti e insegnanti. Gli eventi di sensibilizzazione e mobilitazione proposti hanno l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei sei obiettivi dell'*Education For All*, programma nel quale convergono tutte le iniziative specifiche riferite alle varie Divisioni dell'Educazione:

1. Aumentare la cura e l'istruzione infantile;
2. Assicurare che tutti i bambini e le bambine in particolare abbiano accesso all'istruzione primaria obbligatoria;
3. Assicurare un accesso equo alla formazione e all'istruzione lungo tutto l'arco della vita;
4. Migliorare del 50% il tasso di alfabetizzazione degli adulti;
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere nell'educazione primaria e secondaria;
6. Migliorare la qualità dell'istruzione.

La Global Action Week in passato ha coinvolto milioni di studenti e insegnanti in più di 120 paesi. Nel 2003, anno in cui per la prima volta è stata organizzata la GAW, hanno partecipato 2 milioni di persone. Nel corso degli anni il numero dei partecipanti alle iniziative è costantemente aumentato, raggiungendo nel 2008 il record mondiale della lezione più grande mai realizzata al mondo che ha contato 8,8 milioni di persone e, nel 2010, quasi 20 milioni di persone con "1GOAL: Education for All!".

Nel 2011, la Global Action Week (GAW) si svolgerà **dal 2 all'8 maggio** in oltre 100 paesi in tutto il mondo. L'iniziativa centrale della GAW quest'anno sarà la **Big Story**. Il tema che sarà affrontato ed approfondito nel corso della settimana di mobilitazione è la **discriminazione di genere e l'accesso all'istruzione da parte delle bambine, ragazze e donne di tutto il mondo**.

Per facilitare la partecipazione ed il coinvolgimento delle scuole italiane, la CGE-IT ha predisposto uno strumento didattico per gli insegnanti delle scuole primarie, secondarie inferiori e secondarie superiore.

Il kit didattico è stato realizzato dalla Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione.

Si ringraziano in particolare: ACRA, Intervita Onlus, Mani Tese e Save The Children.

INDICE

PRIMA PARTE - DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E PARITA' DI GENERE	6
INTRODUZIONE	6
QUANDO RAGAZZE E BAMBINE HANNO L'OPPORTUNITA' DI STUDIARE...	7
COME PORTARE PIU' RAGAZZE E BAMBINE A SCUOLA	9
LA CONQUISTA DEI DIRITTI POLITICI DELLE DONNE	11
PARITA' DI GENERE: COME SI COLLOCA L'ITALIA?	12
PARITA' DI GENERE NELLO STUDIO E NELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA	13
SECONDA PARTE - PERCORSI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI E LE SCUOLE	17
- PROPOSTA PER LA SCUOLA PRIMARIA	17
- PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	19
- PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	23
ALLEGATI	27

Gentile insegnante,

Le scrivo a nome della Coalizione Italiana della **Global Campaign for Education** per presentarLe brevemente le nostre attività e coinvolgerLa nella realizzazione di un grande evento: **The Big Story 2011**. Nella settimana dal 2 all'8 maggio 2011 milioni di bambini, bambine ed adulti di tutto il mondo parteciperanno alla settimana di mobilitazione globale, che coinvolgerà più di 100 paesi e focalizzerà l'attenzione sul tema del diritto all'istruzione e parità di genere.

Anche lei con i suoi ragazzi e ragazze potrà partecipare all'evento che avrà come obiettivo primario la riflessione sull'importanza dell'accesso ad una istruzione di qualità per tutti i bambini e le bambine nel mondo.

In questo manuale troverà alcuni **approfondimenti tematici** e **tre proposte didattiche** da proporre ai suoi alunni/e nei mesi precedenti alla mobilitazione.

I lavori prodotti nelle classi verranno poi raccolti e pubblicati sul sito internet della Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione, in fondo al kit troverà tutte le indicazioni e per maggiori informazioni, può consultare il sito internet **www.cge-italia.org** o scrivere a **info@cge-italia.org**.

Iniziamo subito con un appello speciale per i suoi alunni e le sue alunne: **"Yes she can"** è lo slogan scelto per proporre la discussione sul tema del diritto all'istruzione di donne, ragazze e bambine quindi...**BUON LAVORO!**

Elena Avenati



Coordinatrice della Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione
c/o Save the Children Italia Onlus
via Volturno, 58
00185 Roma

DIRITTO ALL'EDUCAZIONE DI DONNE, RAGAZZE E BAMBINE

“YES SHE CAN!”

Racconta la tua storia, ricorda a tutti (i compagni di classe, i genitori, gli insegnanti, i politici del tuo comune...) come l'educazione ha cambiato (o non ha cambiato, perché non è stato possibile studiare) la vita tua o di una donna, ragazza, bambina che conosci! Diventerà la storia di tutti coloro che credono che ognuno ha diritto all'educazione e che sia soprattutto dovere dei governi di tutto il mondo garantire questo diritto. Ma anche tu puoi fare la tua parte, alza la voce...

partecipa alla... **GRANDE STORIA!**

Nel 2011 si festeggiano anche i 100 anni della Giornata Internazionale delle Donne.

In tutto il mondo persone come te la stanno preparando: con attività in classe e fuori, raccogliendo interviste, individuando testimoni significativi...

In questa dispensa troverai dei suggerimenti per farlo al meglio.

Dal 2 all'8 maggio 2011 tutte le storie raccolte saranno lette pubblicamente, negli stessi giorni, a tutto il mondo: fai conoscere anche le tue!

Ricorderemo insieme quanto l'educazione possa cambiare in meglio le nostre vite e, in particolare, come il suo impatto sia significativo sull'accesso agli altri diritti per tutti se l'educazione è garantita a donne, ragazze e bambine.



Non esiste nessuno strumento che favorisca lo sviluppo più efficace dell'educazione di donne e bambine
Kofi Annan (Ex Segretario Generale delle Nazioni Unite)

Quando avevo nove anni mio padre morì e quello fu il momento in cui i miei problemi iniziarono. Mia madre non aveva soldi per pagare le tasse della scuola e gli insegnanti di solito mi mandavano a casa da scuola. Ma ora sono felice...le tasse scolastiche sono state abolite e nessuno mi impedisce di andare a scuola

Winifred Kiyabo, studente grazie alle nuove misure adottate dal governo della Tanzania.

Il concetto di sviluppo in modo particolare si fonda sullo sfruttamento delle donne e della natura: la subordinazione legata al genere e il patriarcato sono le forme di oppressione più antiche e ancora oggi molto violente. La riscoperta del principio femminile costituisce la sfida intellettuale e politica al "malsviluppo"...
Vandana Shiva



PRIMA PARTE

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E PARITA' DI GENERE

INTRODUZIONE

Molti passi sono stati fatti nella direzione di garantire l'educazione per tutti a livello globale e, in particolare (come previsto dal **Secondo Obiettivo del Millennio delle Nazioni Unite**), per assicurare a tutti i bambini e a tutte le bambine entro il 2015 un completo corso di studi primari.

Ma **molto resta ancora da fare**.

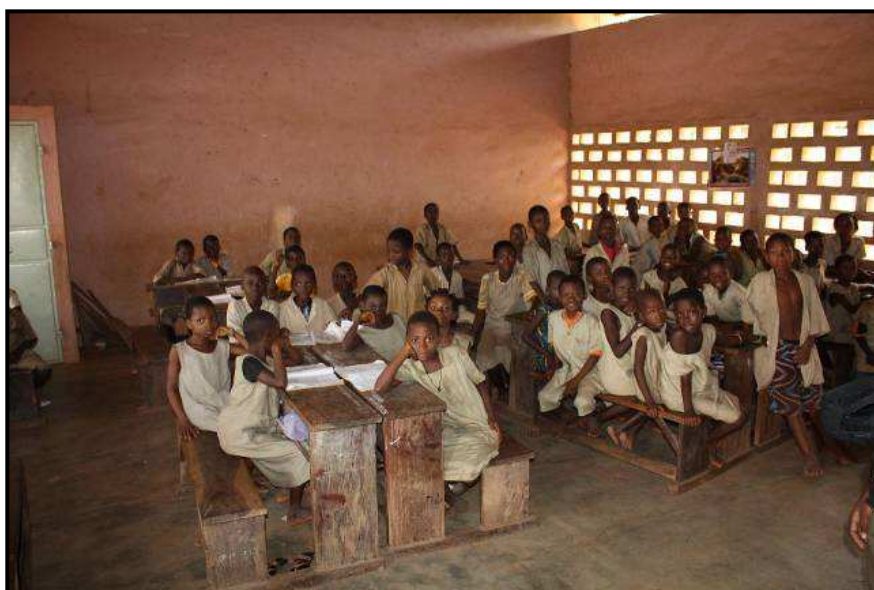
Nel mondo, **69 milioni di bambini non hanno accesso alla scuola primaria. Il 54% sono bambine**. Anche se iniziano a frequentare la scuola, le bambine e le ragazze sono costrette ad affrontare dure sfide e più dei maschi tendono ad abbandonare gli studi.

Ragazze e bambine hanno anche minori possibilità di accedere alla scuola secondaria.

Dei 759 milioni di adulti analfabeti, due terzi sono donne, e negli ultimi dieci anni tale dato risulta in crescita.

Se poi consideriamo le donne che vivono in condizioni di povertà e di marginalità, i dati sull'accesso all'istruzione primaria peggiorano significativamente, per fattori legati a etnia, disabilità e luogo in cui vivono.

Tutti questi fatti evidenziano **una scandalosa negazione dei diritti umani**.



QUANDO RAGAZZE E BAMBINE HANNO L'OPPORTUNITA' DI STUDIARE...

Quando ragazze e bambine vedono garantito il diritto all'educazione, non solo raggiungono importanti traguardi nella loro vita di individui, ma **contribuiscono allo sviluppo sociale ed economico del proprio Paese** e, indirettamente, del mondo intero. Lo stesso accade per donne adulte che hanno avuto una seconda possibilità per accedere a un'alfabetizzazione di qualità.

Donne, ragazze e bambine che accedono a un'istruzione di qualità:

1. possiedono una più alta **autostima** e questo previene il rischio di violenza o di sfruttamento;
2. hanno una maggiore capacità di **difendersi** da violenze e abusi subiti;
3. promuovono le **pari opportunità** nel proprio Paese e, dunque, lo sviluppo di una società democratica;
4. proteggono meglio il **benessere** dei propri figli e dunque contribuiscono maggiormente al miglioramento dell'intera società futura.



Più in particolare:

1. saper leggere e scrivere aumenta la **partecipazione** delle donne sia nella sfera pubblica che in quella privata;
2. investire nell'educazione delle donne assicura sia una **crescita economica** di lungo periodo sia uno sviluppo sociale sostenibile¹;
3. l'educazione protegge ragazze e bambine dalle **mutilazioni genitali**²;
4. l'educazione riduce la possibilità di contrarre l'**HIV**³;
5. l'educazione riduce i **matrimoni precoci**⁴;
6. l'educazione migliora la **produttività agricola** e combatte la **malnutrizione**.



¹ Secondo uno studio della Banca Mondiale, un anno di frequenza in più nella scuola primaria aumenta lo stipendio delle donne, una volta che accedono al lavoro, del 10-20%. Donne e ragazze fanno anche un buon uso dei soldi guadagnati, reinvestendo all'interno delle proprie famiglie il 90% (contro il 30-40% degli uomini). Un aumento dell'1% del numero di donne con un titolo di studi secondario può fare crescere il reddito pro capite di un Paese intero mediamente dello 0,3%.

² Le Mutilazioni Genitali Femminili (FGM nella sigla inglese utilizzata a livello internazionale) comprendono tutte quelle procedure che alterano o compromettono organi genitali femminili per ragioni in alcun modo legate a cure mediche. Si calcola che nel mondo fra 100 e 140 milioni di ragazze e donne stanno subendo le conseguenze di tali mutilazioni. Solo in Africa, si stima che 92 milioni di bambine dai dieci anni in giù le hanno subite. (FONTE: WHO, World Health Organisation, febbraio 2010).

³ I bambini che completano il ciclo primario di scuola hanno meno della metà di possibilità di essere infettati dall'HIV rispetto a coloro che non hanno frequentato la scuola. (FONTE: Global AIDS Alliance).

⁴ Le donne scolarizzate si sposano mediamente 5 anni dopo rispetto alle donne analfabete.

COME PORTARE PIU' RAGAZZE E BAMBINE A SCUOLA



Combattere la povertà delle famiglie

Una delle principali cause che costringe i minori ad abbandonare la scuola è lo **sfruttamento lavorativo**: sono sempre di più le famiglie che scelgono di mandare i propri figli a lavorare per garantire un seppur minimo reddito alla famiglia. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) **sono ancora oltre 100 milioni i bambini tra i 5 e i 14 anni che lavorano**. Questo fenomeno contribuisce a rafforzare quella che viene definita la *Spirale dello sfruttamento*.

Una famiglia povera non riesce a sostenersi economicamente – i genitori decidono di far lavorare i propri figli – i figli non ricevono un'istruzione – le loro future famiglie non riusciranno a rompere la spirale dello sfruttamento e saranno a loro volta costrette a far lavorare i bambini.

In questo meccanismo i minori contribuiscono tra l'altro all'aumento della **disoccupazione degli adulti**, poiché costituiscono una manodopera più conveniente.

Per questo motivo la principale soluzione per rendere accessibile a tutti il diritto all'istruzione è rappresentata dal **sostegno economico e sociale alle famiglie**, a partire dal presupposto che nessun genitore manderebbe il proprio figlio a lavorare se non si trovasse costretto a farlo.

10 soluzioni che hanno funzionato:

1. Ideare e promuovere a livello governativo una **politica nazionale** che riconosca l'importanza dell'accesso di donne, ragazze e bambine all'educazione.
2. Rendere **l'educazione primaria gratuita e obbligatoria**.
3. Costruire ed equipaggiare sempre più scuole e ridurre le **distanze** fra casa e scuola.
4. Assumere **insegnanti donne**.⁵
5. Riconoscere **compensi ulteriori** per i costi indiretti sostenuti da famiglie e insegnanti.⁶



6. Fornire **materiale didattico** sufficiente e di qualità.⁷
7. **Eliminare le differenze di genere dai libri di testo** e dal materiale didattico.
8. Insegnare nella **lingua locale**.⁸
9. Consentire alle **giovani madri** di tornare a scuola.
10. Proteggere dagli **abusi** (spesso sessuali) all'interno delle scuole.

5 Non solo per una questione di pari opportunità, ma anche perché le studentesse si sentono più comprese e a loro agio con un'insegnante donna, la quale le protegge da potenziali abusi e può rappresentare un modello di riferimento.

6 Spesso le famiglie sostengono spese notevoli per chi si occupa di accompagnare i figli a scuola, per insegnanti che vengono da lontano (e il cui stipendio non consente spesso di coprire costi di trasporto, vitto e alloggio), per assicurare un alloggio sicuro a insegnanti donne che lavorano in comunità rurali ecc.

7 Un recente studio svolto in Perù ha dimostrato che fornendo gratuitamente i libri di testo la frequenza a scuola delle donne è cresciuta del 30%.

8 Le donne vengono generalmente meno in contatto con l'ambiente extra-familiare per cui, mediamente, non parlano altra lingua che quella della propria comunità.

LA CONQUISTA DEI DIRITTI POLITICI DELLE DONNE⁹



Il diritto all'educazione di donne, ragazze e bambine ha un **impatto significativo anche sull'accesso ai diritti politici** e, viceversa, la scarsa rappresentanza a livello di governi nazionali e di organizzazioni internazionali consente un basso impatto sulle agende politiche relativamente alle questioni di genere. Anche in Italia.

Già si leggeva nel Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP del 1995: **“Lo spazio politico appartiene a tutti i cittadini, ma gli uomini lo monopolizzano”**. I processi decisionali, in qualsiasi forma del vivere

associato, si caratterizzano storicamente come processi dalla forte connotazione maschile. La politica nasce al maschile e nasce precisamente lasciando fuori dalla porta il corpo. La mascolinità della politica passa per neutra, astratta, universalistica: è in questo senso che i corpi non sembrano contare, aver rilievo.

I rapporti di potere sono invece ancora condizionati dalla divisione sessuale del lavoro e dagli obblighi familiari affidati alle donne, dall'interpretazione ancora patriarcale del nodo produzione/riproduzione. Gli uomini hanno rivestito funzioni e ruoli di maggior potere e prestigio nella partecipazione e amministrazione della cosa pubblica. **Alle donne sono stati lasciati incarichi nella famiglia o quasi esclusivamente nell'ambito del sociale:** dalla scuola alla salute, politiche per gli anziani e i migranti.

Ancora oggi le donne sono sottorappresentate nella politica nazionale dei Paesi membri dell'Unione Europea e nel resto del mondo. La situazione varia da Paese a Paese, ma ovunque si registra una presenza femminile nelle istituzioni decisamente bassa.

1. Le donne occupano in media il 18% dei seggi parlamentari nel mondo. Solo 31 donne presiedono una camera dei 189 parlamenti presenti al mondo (di cui 76 bicamerali). Nel Parlamento Europeo le donne sono il 31%. Nelle Camere Alte le donne sono presenti a livello europeo con una media del 25%, che scende al 19,3% nelle Camere basse. **In Italia le donne che siedono nei seggi della Camera dei Deputati rappresentano il 21,3% del totale; al Senato le donne elette sono il 18%¹⁶⁶. L'Italia occupa il 52° posto nella classifica mondiale per presenza di donne in parlamento.**
2. Le donne ministro rimangono concentrate nelle aree sociali (14%) piuttosto che economiche (4,1%), politiche (3,4%) esecutive (3,9%). **Nel complesso le donne occupano il 16% delle posizioni ministeriali.** Tredici Paesi non hanno donne a capo di Dicasteri. All'interno della Commissione Europea le donne rappresentano il 33% mentre rappresentano il 23% nell'ECOSOC.
3. Le donne non hanno ancora il **diritto di voto** o hanno restrizioni di voto in Libano, nel Brunei, in Arabia Saudita, negli Emirati Arabi Uniti.

⁹ Documento della campagna “Non sono cose da donne” di ActionAid:
http://www.actionaid.it/filemanager/cms_actionaid/images/MEDIA_CENTER/PUBBLICAZIONI/AA_nonsonocosedadonne_terza.pdf

4. Al gennaio 2008, le donne **Capi di Stato** nel mondo erano 7 su 150 e 8 su 192 Capi di Governo dei Paesi membri delle Nazioni Unite.
5. **Solo sei donne ai vertici delle più importanti agenzie delle Nazioni Unite:** Ines Alberdi (Direttrice Esecutiva di UNIFEM), Angela Cropper (Vice Direttore di UNEP); Thoraya Ahmed Obaid (Direttrice Esecutiva di UNFPA), Ann Veneman (Direttrice Esecutiva di UNICEF), Margaret Chan (Direttrice Generale dell'OMS), Josette Sheeran (Direttrice Esecutiva del PAM). Pochissime donne anche ai vertici delle Istituzioni finanziarie internazionali: Valentine Sendanyaye Rugwabiza siede tra i Vice Segretari Generali del WTO e Meg Lundsager occupa un posto tra i membri del Board del FMI.

PARITA' DI GENERE: COME SI COLLOCA L'ITALIA?¹⁰

Le differenze tra uomo e donna non si riducono, mentre cresce la distanza tra i paesi più virtuosi e quelli in cui la discriminazione è maggiore. Lo rivela l'Indice di Parità di Genere (GEI), sviluppato e calcolato per il 2009 dal Social Watch, network presente in oltre 60 nazioni. Il GEI analizza la disparità tra i sessi, classificando 157 paesi in una scala in cui 100 indica la completa uguaglianza tra donne e uomini.

I valori più alti nell'Indice di Parità di Genere sono attribuiti alla Svezia (88 punti). Seguono Finlandia e Ruanda - entrambi con 84 punti nonostante l'enorme differenza in termini di ricchezza tra i due paesi. Poco al di sotto si classificano Norvegia (83), Bahamas (79), Danimarca (79) e Germania (78). L'indice dimostra quindi che **un alto livello di reddito non è sinonimo di maggiore uguaglianza e che anche i paesi poveri possono raggiungere livelli di parità molto elevati**, sebbene uomini e donne vivano in condizioni non facili.

In questa speciale classifica, l'Italia scende rispetto al 2008 dal 70° al 72° posto, con un valore di 64 punti, collocandosi subito dopo paesi come Grecia, Slovenia, Cipro e Repubblica Dominicana (66). Confrontando il dato dell'Italia con la media europea (72), emerge il ritardo del nostro paese nel raggiungere un'effettiva uguaglianza di genere.

“L'indice della parità di genere rivela se una società sta evolvendo verso una maggiore equità di genere o rimane ferma. La mancata riduzione del divario nei diritti tra uomo e donna conferma la miopia dei governi. La distinzione tra paesi del cosiddetto Sud del mondo e quelli del Nord sviluppato è sempre più sfumata”, afferma Jason Nardi, portavoce del Social Watch Italia. “La promozione della parità tra i sessi è uno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: i nostri dati dimostrano che quell'obiettivo invece di avvicinarsi si sta allontanando”.

Nelle prime 50 posizioni dell'indice sono compresi i due terzi dei paesi dell'Unione Europea, ad esclusione di paesi come Irlanda, Slovacchia, Repubblica Ceca, Grecia e Italia. Tra i primi 50, c'è inoltre una significativa rappresentanza di paesi in via di sviluppo, tra i quali Filippine, Colombia, Tanzania e Thailandia.

¹⁰ Rapporto “People First” di Social Watch, febbraio 2010.

PARITA' DI GENERE NELLO STUDIO E NELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA

I dati su studio e occupazione in Italia mostrano la presenza di **forti disparità di genere**. A fronte di un maggiore accesso ai diversi livelli di studio da parte delle donne, con risultati mediamente migliori di quelli degli uomini, corrisponde una loro maggiore difficoltà di accesso al lavoro, di conservazione del posto e una minore retribuzione. **Il 67,7% degli iscritti alle scuole di specializzazione sono donne.**

Le immatricolazioni alle scuole di specializzazione nell'A.A. 2007/08 sono state 26.984. Gli iscritti in totale sono quasi 70.000 unità con una netta prevalenza delle donne, che ne rappresentano il 67,7%. Si registra, inoltre, un notevole decremento rispetto all'A.A. 2006/07, imputabile ad un cambiamento normativo inerente le Scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria.

Poco meno della metà degli iscritti (47,0%) frequenta un corso della facoltà di Medicina e chirurgia mentre il 40,4% una Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (Tav. 2.3.2). Gli altri indirizzi raccolgono una quota decisamente più contenuta di giovani: fra questi bisogna segnalare Giurisprudenza, con il 6,0% di iscrizioni. La presenza delle donne nelle facoltà ricalca, com'è ovvio, le scelte fatte negli studi precedenti (Tav. 2.3.2). Queste sono particolarmente numerose, oltre che nelle Scuole di specializzazione per l'insegnamento (72,9%), tra gli studenti di Psicologia (81,3%), Farmacia (77,5%) e Lettere e Filosofia (76,8%). Nel 2007 hanno conseguito il titolo 32.657 giovani di cui oltre il 28% tra i 29 e 31 anni e più del 33% con un'età superiore ai 34 anni.

Si vedano, a titolo esemplificativo, alcuni dati essenziali.¹¹

Tavola 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola all'università per regione e sesso (immatricolati per 100 diplomati della regione di residenza) - A.A. 2007/2008

Regioni	TOTALE	Uomini	Donne
ITALIA	65,8	60,0	71,0
Piemonte	68,4	64,8	71,8
Valle d'Aosta	78,7	77,2	79,9
Lombardia	66,5	62,3	70,3
Trentino A. A.	56,2	52,2	59,2
Veneto	61,7	56,5	66,3
Friuli V. G.	68,6	62,6	74,1
Liguria	67,7	61,9	73,0
Emilia R.	66,2	62,4	69,7
Toscana	61,5	58,1	64,5
Umbria	65,7	59,1	71,8
Marche	63,9	57,1	70,2
Lazio	73,8	68,7	78,6
Abruzzo	70,6	62,5	78,2
Molise	79,0	71,9	85,8
Campania	59,9	51,8	68,2
Puglia	69,2	62,7	75,3
Basilicata	68,6	62,6	73,9
Calabria	72,6	66,2	78,6
Sicilia	61,5	55,3	67,5
Sardegna	62,9	56,9	67,7

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca; Istruzione)

Tavola 2.3.2 - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione per facoltà e sesso (composizione percentuale) - A.A. 2007/2008

Facoltà	Iscritti		Diplomati	
	TOTALE	Donne per 100 iscritti	TOTALE	Donne per 100 diplomati
TOTALE	100,0	67,7	100,0	76,0
Medicina e chirurgia	47,0	63,0	24,4	58,4
Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria	40,4	72,9	84,0	75,1
Giurisprudenza	6,0	66,5	6,9	67,0
Medicina veterinaria	1,9	50,7	1,7	46,2
Lettere e filosofia	1,9	76,8	1,2	75,0
Farmacia	1,4	77,5	1,0	77,8
Psicologia	0,5	81,3	0,2	90,6
Architettura	0,2	72,3	0,2	71,0
Altro	0,7	68,9	0,4	70,4

N.B. I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare 2007
 Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Figura 1 E 2: PASSAGGIO A LIVELLI SUPERIORI DI STUDIO E SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

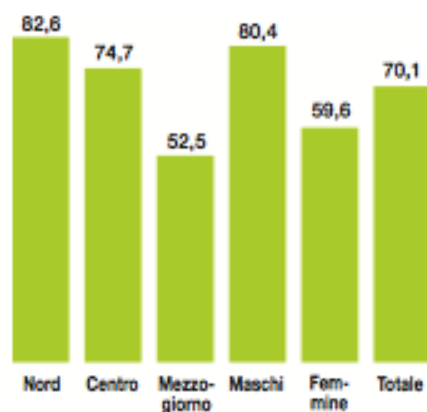
¹¹ Ufficio Statistico del MIUR, 2008; ISTAT, Statistiche per orientarsi, 2010.

Figura 3 e 4: SCUOLA E LAVORO

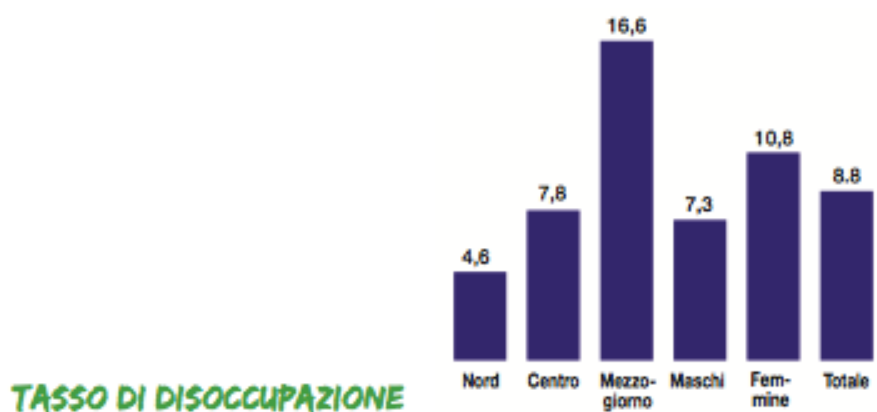
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Tassi di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica. Anno 2008

	Diploma di scuola superiore		Titolo universitario	
	20-24 anni	25-29 anni	25-29 anni	30-34 anni
SESSO				
Maschi	17,8	8,2	11,8	5,9
Femmine	20,0	10,6	13,7	7,6
Totale	16,8	9,3	12,9	6,9
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	9,1	4,2	6,8	3,3
Centro	17,1	8,9	10,8	6,6
Mezzogiorno	31,8	16,4	26,0	14,0
Totale	16,8	9,3	12,9	6,9



TASSO DI OCCUPAZIONE



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

IL REDDITO MENSILE DEI LAUREATI

Reddito mensile netto (a) dei laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per tipologia di corsi, sesso e gruppo di corsi di laurea. Anno 2007, valori in euro

	GUADAGNO MENSILE NETTO					
	corsi di laurea lunghi			corsi di laurea triennali		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Gruppo scientifico	1.300	1.350	1.232	1.272	1.304	1.184
Gruppo chimico-farmaceutico	1.352	1.455	1.295	1.264	1.348	1.184
Gruppo geo-biologico	1.269	1.352	1.209	1.126	1.184	1.093
Gruppo medico	1.881	2.028	1.644	1.414	1.467	1.395
Gruppo Ingegneria	1.466	1.485	1.376	1.319	1.336	1.235
Gruppo architettura	1.281	1.366	1.183	1.123	1.226	1.012
Gruppo agrario	1.261	1.331	1.163	1.210	1.265	1.115
Gruppo economico-statistico	1.360	1.447	1.267	1.317	1.424	1.225
Gruppo politico-sociale	1.241	1.306	1.155	1.187	1.299	1.142
Gruppo giuridico	1.226	1.269	1.191	1.324	1.408	1.215
Gruppo letterario	1.161	1.269	1.120	1.158	1.228	1.132
Gruppo linguistico	1.217	1.265	1.210	1.188	1.189	1.188
Gruppo insegnamento	1.084	1.168	1.069	1.088	1.415	1.058
Gruppo psicologico	1.142	1.343	1.095	1.030	1.110	1.017
Gruppo ed. fisica	1.246	1.283	1.182	1.184	1.237	1.105
Gruppo difesa e sicurezza				1.648	1.652	1.630
Totale	1.310	1.427	1.208	1.293	1.356	1.242

(a) sono esclusi quanti non lo hanno dichiarato.

ESSERE DONNA E IMMIGRATA IN ITALIA¹²

Migranti, seconde generazioni e scuola

Oltre un ottavo dei residenti stranieri (572.720, 13%) è di seconda generazione, per lo più bambini e ragazzi nei confronti dei quali l'aggettivo "straniero" è del tutto inappropriato, in quanto accomunati agli italiani dal luogo di nascita, di residenza, dalla lingua, dal sistema formativo e dal percorso di socializzazione. [...] I figli degli immigrati iscritti a scuola sono 673.592 e incidono per il 7,5% sulla popolazione scolastica. I dati mettono in evidenza un ritardo scolastico tre volte più elevato rispetto agli italiani, sottolineando la necessità di dispiegare più risorse per il loro inserimento nel caso in cui giungano per ricongiungimento familiare.

Migranti, occupazione e retribuzione

Nel 2010, ogni 10 nuovi disoccupati 3 sono immigrati e, tuttavia, il fatto che svolgono mansioni umili ma essenziali è servito a proteggerli da conseguenze più negative. Un mercato così frastagliato spiega l'accostamento di dati abbastanza disparati: aumento degli occupati immigrati (147.000), ma anche dei disoccupati a seguito della crisi (77.000 in più) e degli inattivi (aumentati di 113.000 unità).

Inoltre, tra i lavoratori immigrati è più elevata la percentuale dei non qualificati (36%), molto spesso perchè sottoinquadri (il 41,7% rispetto alla media del 18%). Il sottoinquadramento non diminuisce in modo significativo anche quando si risiede da molti anni in Italia. Rilevante anche la quota dei sottoutilizzati (il 10,7% rispetto alla media del 4,1%). Inoltre, 4 stranieri su 10 lavorano in orari disagiati (di sera, di notte, di domenica).

¹² Dossier Statistico 2010 Caritas/Migrantes

La retribuzione netta mensile nel 2009 è stata di 971 euro per gli stranieri e 1.258 euro per gli italiani (media di 1.231 euro), con una differenza a sfavore degli immigrati del 23%, di ulteriori 5 punti più alta per le donne straniere.

Tratta e sfruttamento delle bambine

L'Italia è anche uno snodo e meta forzata per donne, uomini e minori, vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale e, sempre più spesso, lavorativo (soprattutto in agricoltura), che si cerca di contrastare anche con la concessione del permesso di soggiorno per protezione sociale (810 permessi) e con l'intervento del Fondo Europeo per i Rimpatri. Nel corso del 2009 sono stati aperti 212 procedimenti per reati di tratta e si sente l'esigenza di contrastare maggiormente questo fenomeno in crescita.

L'istruzione di Rom, Sinti e Caminanti¹³

Anche per quanto riguarda il livello di scolarizzazione di Rom, Sinti e Caminanti i dati, per quanto sempre difficili da verificare, forniscono un quadro di forte ritardo e di grande penalizzazione. Secondo Opera Nomadi, sarebbero almeno 20 mila i Rom sotto i dodici anni, in grandissima parte romeni e jugoslavi, che evadono l'obbligo scolastico in Italia e si stima che «i restanti coetanei Rom e Sinti siano in un generalizzato ritardo didattico di non meno di tre anni».

Il [...] censimento della Croce Rossa nei campi Rom di Roma, sui 4.927 censiti, nel 41,42% dei casi non ha rilevato alcun livello di istruzione, anche se probabilmente questo dato non coincide con il tasso reale di analfabetismo; l'8,44% ha completato il ciclo di studi elementari e il 13,29% ha conseguito la licenza media. Soltato l'1,10% ha ottenuto un diploma quinquennale di scuola superiore e solo lo 0,26% è giunto alla laurea quinquennale.

Le radici di questa scarsa scolarizzazione, scrive il Ministero dell'interno nel già citato rapporto, andrebbero ricercate non tanto nel nomadismo, quanto nelle «difficili condizioni economiche nonché in una certa diffidenza verso la scuola, vista come espressione di una società che si è mostrata ostile e che per la sua azione assimilatrice è vista come pericolosa per la propria identità». Nelle comunità zingare che vivono in buone condizioni economiche «i giovani cominciano a frequentare le scuole superiori e qualcuno anche l'università, fatto questo ormai non eccezionale in altri paesi europei».

13 SENATO DELLA REPUBBLICA, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, "Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia", 2010.

SECONDA PARTE PERCORSI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI E LE SCUOLE

PROPOSTA PER LA SCUOLA PRIMARIA



Introduzione

La Campagna Globale per l'Educazione (CGE) è un movimento che si batte per garantire ad ogni persona, **il diritto ad una formazione di qualità, pubblica e gratuita**. Per dar voce a questo ideale, anche quest'anno la coalizione italiana ha organizzato una settimana di azione globale (Global Action Week - GAW) con numerosissime iniziative. Partecipando a questa iniziativa ci uniamo a bambini e ragazzi di tutto il mondo per realizzare la "Big Story": **l'obiettivo è di unire l'impegno delle tantissime classi coinvolte nel mondo per dar vita ad una "Grande Storia"** che racconti a tutti l'importanza di sostenere ed aiutare le milioni di persone, in particolare bambine, ragazze e donne che non possono ricevere un'adeguata istruzione. Quali obiettivi ci poniamo?

- Comprendere perché milioni di bambini ed adulti non hanno mai avuto la possibilità di andare a scuola, e perché in maggioranza si tratta di donne e bambine.
- Capire se anche noi possiamo fare qualcosa per risolvere questo problema.

Alcuni dati per inquadrare la questione:

- 115 milioni di bambini nel mondo non hanno mai frequentato la scuola;
- tra i giovani attualmente non inseriti a scuola, 58 milioni sono bambine;
- due terzi degli adulti analfabeti sono donne.

Brainstorming (15-20 min.)

“Come cambia la vita senza la scuola”? Sulla lavagna/cartellone dedicato, vengono segnate le risposte “istintive” (non si segue un ordine particolare per assegnare la parola) dei ragazzi, che devono quindi essere accettate per come sono, anche qualora paiano “strampalate”... Infatti è alla conclusione della sessione di brainstorming che la discussione entrerà nel merito delle risposte. Per facilitare la discussione, potrebbe essere utile raggruppare graficamente le risposte dei ragazzi per gruppi omogenei: da una parte ad esempio, le risposte che individuano conseguenze positive, dall'altra quelle che segnalano conseguenze negative. L'insegnante stimola l'attenzione verso le conseguenze negative: il nostro modo di vivere dipende in gran parte dal livello di istruzione nostro, dei nostri genitori ed in generale delle persone che ci circondano...

Cosa succede dove si ha basso accesso all'istruzione? Il Caso Ciad (25-30 min.)

Esempio rappresentativo di una condizione femminile particolarmente svantaggiata, cui contribuisce in modo decisivo proprio la bassa scolarizzazione. I dati che vengono forniti servono a render evidente il contrasto con la situazione dei paesi ricchi come l'Italia, così da mostrare ai ragazzi quanto diverse possano essere le condizioni di vita in altre parti del mondo. È importante che questo momento susciti nei ragazzi un moto d'adesione nei confronti delle finalità della CGE; il passaggio successivo infatti è di interrogarsi su cosa si debba fare per migliorare questa situazione...

Al cuore della GCE: ispirazioni, modalità ed obiettivi... (20-25 min.)

L'iniziativa nasce per spingere i governi ad impegnarsi maggiormente, per poter rispettare gli impegni assunti presso le Nazioni Unite, con gli “Obiettivi del Millennio” concernenti l'educazione. La “Grande Storia” della SAG è fatta dalle tante piccole storie individuali che vengono raccontate in ciascuna classe e che costituiscono il messaggio, che tutti gli aderenti alla campagna rivolgono ai governanti per spingerne l'azione. Per questo è importante che anche gli allievi in classe, individualmente o a gruppi, elaborino qualche storia incentrata sul modo in cui la possibilità/impossibilità di studiare ha cambiato la vita di una bambina, ragazza o donna (se si conoscono direttamente dei casi concreti, tanto meglio!). Quest'ultima fase può essere intesa sia come lavoro in classe conclusivo delle attività di giornata, sia come compito a casa, a seconda della disponibilità di tempo.

Ma in concreto ai governi cosa chiediamo di fare? (10 min.)

Il problema delle risorse a disposizione ed il concetto di budget.

Momento di restituzione finale (10 min.)

Cosa abbiamo imparato? Qual è il messaggio che abbiamo ricevuto e che vogliamo trasferire a chi conosciamo?

Si veda l'allegata presentazione in Power Point: “The Big Story”

PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO



Donne che reggono il mondo

Le donne reggono il mondo. Lavorano più degli uomini (mediamente 1 ora e 9 minuti in più al giorno), si fanno carico del “welfare domestico” quotidiano, gestiscono l’economia e il denaro con più lungimiranza. Eppure in tutto il mondo guadagnano meno e sono meno rappresentate nelle istituzioni. Nel Sud del mondo hanno meno possibilità di ricevere un’istruzione (due terzi degli adulti analfabeti sono donne) e nel Nord del mondo hanno maggiori difficoltà di accesso al lavoro e una minore retribuzione.

Le donne ricoprono un ruolo centrale nello sviluppo delle società, non solo dal punto di vista sociale e familiare ma anche economico. Nei paesi del Sud del mondo sono responsabili del 60/80% della produzione di cibo. Numerosi studi ed analisi hanno dimostrato che un dollaro dato ad una donna si moltiplica più efficacemente che nelle mani di un uomo. Per questo nel 2007 ben l’83% dei 154 milioni di clienti degli istituti e delle organizzazioni di microcredito erano donne.

Perché

Guardare al mondo attraverso gli occhi di una donna può significare introdurre radicali trasformazioni negli assetti politici, economici e sociali esistenti, scoprire quanto lavorano le donne che – secondo le statistiche ufficiali – “non lavorano”, quanto contribuiscono all’economia e al benessere comune, come il benessere stesso debba essere rimesso al centro dell’analisi della nostra società e come quello individuale sia correlato a quello collettivo.

Obiettivi

- Porre al centro dell’attenzione il tema della parità di genere tra le cause della povertà e degli squilibri tra Nord e Sud del mondo;
- Stimolare i ragazzi ad attivarsi in prima persona realizzando una ricerca sul campo e valutandone i risultati;
- Individuare, a partire da esperienze concrete e personali, i presupposti e gli strumenti necessari per la costruzione di una società più attenta alla parità di genere.

Durata

15 ore circa, di cui 3 svolte dagli studenti a casa (necessarie per le interviste)

Metodologia

La metodologia adottata si basa sui **principi della Ricerca Azione**. Il tema generale verrà affrontato a partire dai suoi risvolti più concreti, che i ragazzi possono riconoscere nella loro vita di tutti i giorni. La ricerca (attraverso le interviste) sarà finalizzata alla realizzazione di un prodotto finale che sarà rappresentato dalle storie raccolte, da leggere pubblicamente ed inviare alla segreteria della Global Campaign for Education a conclusione del percorso (vedi riferimenti in fondo al kit).

Risorse e strumenti

- Il presente kit
- Il periodico Mani Tese n. 467 di Maggio – Giugno 2010, *L'altra metà dello sviluppo* (<http://www.manitese.it/periodico-manitese/>)
- Il rapporto Social Watch 2010 (www.socialwatch.it)



Descrizione delle attività

Il percorso si divide in 4 fasi:

- Conoscere il problema: in questa fase si affronteranno le connessioni esistenti tra povertà e disparità di genere, introducendo il tema e dando uno sguardo ai parametri che compongono il Gender Equity Index¹⁴ (educazione, partecipazione all'attività economica e alla vita politica).
- Individuare le domande: a partire dalla definizione delle parole chiave sulla disparità di genere (brainstorming) i ragazzi prepareranno un elenco di domande, da sottoporre in forma di intervista a delle persone scelte da loro.
- Intervistare la gente: i ragazzi effettueranno singolarmente o divisi per gruppi le interviste alle persone scelte, registrandole o trascrivendole.
- Raccontare le storie: le interviste e le storie raccolte verranno lette pubblicamente, partecipando così agli eventi che si terranno nella stessa settimana in tutto il mondo per la Global Campaign for Education.



¹⁴ Il Gender Equity Index, è stato sviluppato da Social Watch. È un indice che permette di classificare gli stati in base a una serie di indicatori di parità sessuale, secondo tre dimensioni: educazione, partecipazione all'attività economica e alla vita politica. Informazioni e statistiche sono reperibili al sito: www.socialwatch.it

Debriefing e valutazione

I racconti delle storie saranno ascoltati da tutti e condivisi tra gli studenti. Il percorso si concluderà con una riflessione sulla parità di genere riscontrata dai ragazzi sul proprio territorio, in relazione alle domande da loro poste e alle risposte che hanno ricevuto.



PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO



Che genere di scuola?

Discriminazione di genere nell'accesso all'istruzione:

- diritto all'istruzione e a ricevere un'educazione adeguata nel rispetto delle proprie qualità mentali e fisiche (art. 28 e 29 CRC);
- diritto alla non discriminazione (art 2 CRC);

L'accesso all'istruzione è garantito per tutti/e? Cosa accade quando una bambina non può ricevere l'istruzione cui ha diritto? Nel mondo oltre 37 milioni di bambine non ha accesso alla scuola primaria e tra quelle che vi riescono, poche hanno davvero la possibilità di accedere ad una istruzione di qualità e molte sono costrette ad abbandonare gli studi: il loro diritto a crescere e svilupparsi nel pieno rispetto delle proprie potenzialità non è tutelato nella stessa misura dei loro coetanei maschi.

Perché

Si tende a riscontrare una scarsa consapevolezza riguardo il tema della discriminazione di genere nell'accesso all'istruzione e della reiterazione di alcuni modelli discriminanti anche nel nostro contesto sociale.

Obiettivi

Sensibilizzare sulla discriminazione di genere e sull'universalità del diritto all'istruzione: attraverso l'esperienza del problema, stimolare la capacità degli studenti e delle studentesse a riconoscere le violazioni di diritti e ad individuare delle soluzioni/raccomandazioni.

Durata

3 laboratori di due ore ciascuno e un'uscita guidata sul territorio per la raccolta di testimonianze.

Metodologia

A partire dall'introduzione della problematica attraverso un'attività laboratoriale che si pone l'obiettivo di far esperire il tema anziché riferirlo in maniera tradizionale, si procede in un secondo momento a fornire un inquadramento teorico dei concetti di *diritto*, *di genere* e *di discriminazione* per avviare una riflessione attiva sulle possibili soluzioni. Le raccomandazioni che si vorranno esprimere a conclusione del percorso dovranno essere in formato audio/video, conformemente alla metodologia prevista del *digital story telling*, per poterle condividere nell'ambiente online della Global Action Week.

Il lavoro di gruppo è fondamentale per favorire la partecipazione di tutti/e; per garantire il raggiungimento degli obiettivi formativi si consiglia il mantenimento degli stessi gruppi per tutta la durata del percorso (l'insegnante può chiedere ai/le ragazzi/e di dividersi in gruppi oppure formarli lui stesso favorendo l'inclusione dei ragazzi che tendono a interagire meno).

Risorse e strumenti

Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, lavoro di gruppo e giochi di ruolo, rete, interviste, storie di vita, supporti digitali audio/video (macchine fotografiche e fotocamere digitali, telefoni cellulari, registratori audio formato mp3, software di montaggio/postproduzione).

Materiali didattici forniti dal docente: profili di ruolo (vedi allegato 1), scheda costruzione profilo (vedi allegato 2), tabella situazioni (vedi allegato 3).



Descrizione delle attività

- Primo laboratorio: gioco di ruolo sulla discriminazione di genere.
La classe viene divisa in 6 gruppi e a ciascuno viene consegnata una busta contenente: una striscia con il profilo di ruolo (vedi allegato 1), una scheda (vedi allegato 2) sulla quale sono riportate la descrizione del profilo da compilare e una tabella (vedi allegato 3) che riporta un elenco di situazioni con le quali ogni gruppo si deve confrontare.
Lavorando insieme, i ragazzi e le ragazze del gruppo devono leggere il profilo e cercare di immedesimarsi nel ruolo, stabilendo una serie di caratteristiche sulla vita della persona in questione (allegato 2). Successivamente, dovranno apporre una crocetta accanto a ciascuna delle situazioni elencate nella tabella (allegato 3), decidendo se quanto descritto corrisponde - rispetto alla loro condizione - ad una discriminazione oppure no.
Al termine, viene chiesto al gruppo di individuare un/a portavoce che racconti il profilo di ruolo e che spieghi come hanno lavorato per compilare la scheda, motivando le loro decisioni.
Nel debriefing è necessario domandare ai/le componenti del gruppo di ragionare su come sono arrivati a costruire la storia del profilo (fonti di informazione, stereotipi) e per compilare la scheda. E' importante definire il concetto di non discriminazione (art 2 CRC) e sottolineare che le caratteristiche del profilo non sono discriminanti in sé, bensì lo diventano inserite in contesto in cui non si garantiscono i diritti fondamentali.
- Secondo laboratorio: "Gender bender" (macchina di generi): introduzione della problematica e inquadramento teorico.
In plenaria, ragionare insieme agli/le studenti/esse riguardo gli elementi emersi nell'incontro precedente: riepilogando brevemente quanto detto, introdurre il concetto di discriminazione di genere. Definire il genere e fare riferimento alla definizione di non discriminazione (art 2 CRC) per circoscrivere l'ambito di ragionamento. Definire il concetto di diritto e breve excursus su Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
Si chiede alla classe di dividersi nuovamente negli stessi gruppi della volta precedente; la consegna è di scrivere in 30 minuti una storia che abbia un protagonista maschile. Al termine, un/a portavoce riferisce la storia al resto della classe. A questo punto, si chiede ai gruppi di riscrivere la storia con una protagonista femminile, sempre in 30 minuti. Quando tutti hanno concluso, si confrontano le storie: sono diverse rispetto a quelle precedenti? In cosa? Sono diverse tra loro? Perché? Alla luce degli elementi emersi nei due incontri, facilitare l'individuazione dei parametri sui quali i gruppi hanno differenziato la figura maschile e femminile nelle storie.
- Terzo laboratorio: storie di vita.
Tra il secondo e il terzo laboratorio l'insegnante organizza un incontro con una comunità/gruppo di donne migranti e non (ad esempio gruppi di donne straniere residenti a Milano che si incontrano presso associazioni per imparare l'italiano; gruppi di donne che si riuniscono per parlare di problematiche che hanno in comune o per seguire dei corsi) facilitando la riflessione sulle motivazioni che portano le donne a creare dei gruppi o degli spazi nei quali far emergere una specificità che non trova espressione nella società così organizzata. Nel caso vi fosse la possibilità di incontrare donne migranti provenienti da una specifica area del mondo, l'insegnante dovrà facilitare la ricerca di informazioni sulle problematiche riguardanti tale area.
L'insegnante, inoltre, faciliterà la preparazione di una breve intervista a una o più componenti di tali gruppi per raccogliere testimonianze dirette, esperienze o riflessioni riguardo la discriminazione di genere. Tali interviste dovranno essere registrate con un supporto audio o audio/video in modo da risultare fruibile successivamente. La classe può lavorare in plenaria o in gruppi, suddividendo il lavoro dell'intervista per argomenti.

- Quarto laboratorio: produzione di raccomandazioni.

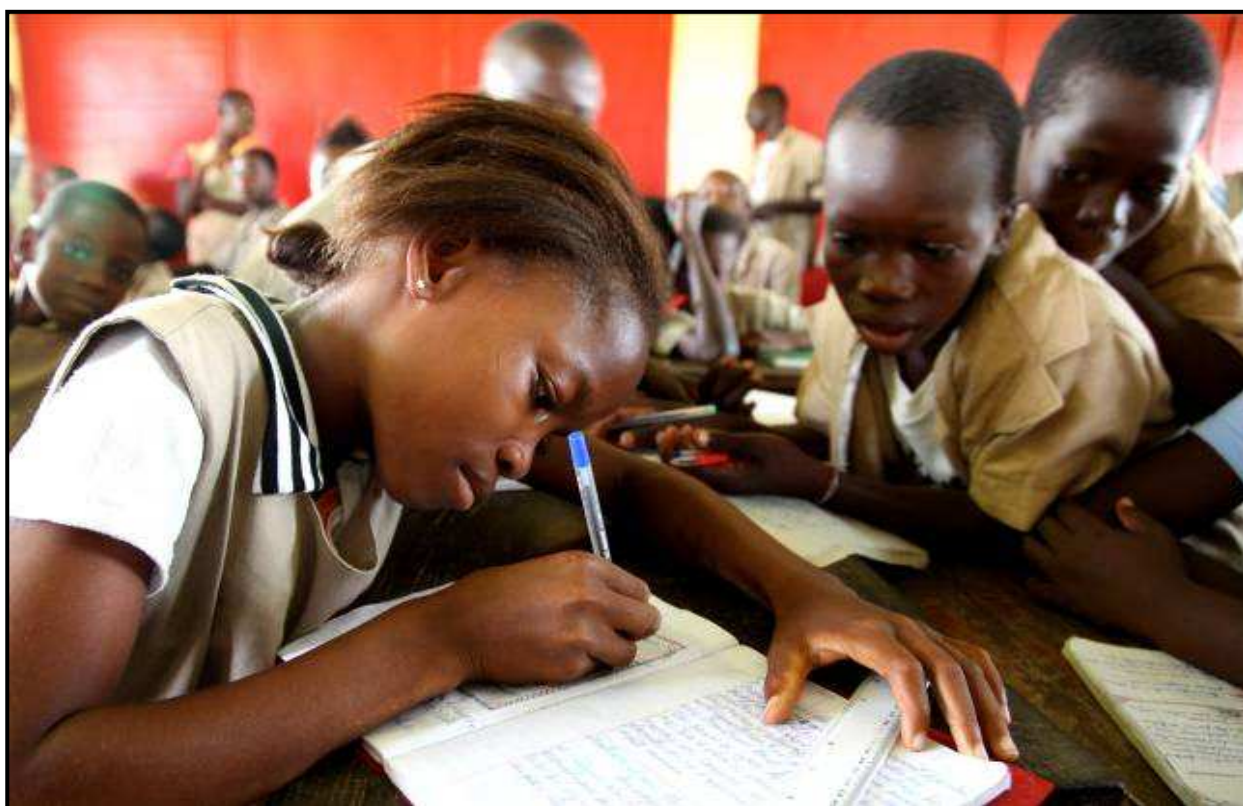
I ragazzi e le ragazze “riscrivono” la storia più significativa tra quelle raccolte, elaborando al contempo una soluzione positiva, esprimendo una raccomandazione alla società perché si prenda coscienza della violazione di un diritto in vista della garanzia dello stesso.

La storia potrà essere narrata a più voci e registrata su un supporto audio oppure messa in scena e ripresa con degli strumenti video (ai/le ragazzi/e la scelta di come esprimere le loro riflessioni). La classe può lavorare in plenaria o in gruppi, suddividendo il lavoro della riscrittura della storia in parti o sequenze per poi montarle insieme, riscrivendo storie diverse da porre a confronto oppure occupandosi di aspetti diversi della costruzione Di un’unica narrazione (sceneggiatura, interpretazione, lettura, riprese, etc.).

Debriefing e valutazione

In fase conclusiva somministrare ai/le ragazzi/e un breve questionario per valutare il percorso svolto e cercare di verificare cos’hanno imparato e cos’è cambiato (se qualcosa è cambiato) nel loro atteggiamento nei confronti della problematica.

Tutte le storie raccolte nel corso della Global Action Week sulla discriminazione di genere nel diritto all’istruzione potranno essere caricate in rete in uno spazio comune di confronto e permetteranno ai/le ragazzi/e di misurare l’attuazione di questi diritti sul loro territorio o in altre aree del mondo, acquisendo maggiore consapevolezza riguardo il tema affrontato.



ALLEGATI

Allegato 1 - Profili di ruolo

1. Una bambina italiana di 10 anni che abita a Milano. Da qualche anno subisce degli abusi a scuola e non vuole più andarci ma non sa con chi parlarne.
2. Un ragazzino di 12 anni figlio di un ricco imprenditore cinese, è nato in Italia e abita in centro a Milano.
3. Una bambina egiziana (nata e residente ad Alessandria d'Egitto) di 9 anni che non può andare a scuola perché deve occuparsi del fratellino.
4. Una bimba italiana di 4 anni che all'asilo non può giocare con le costruzioni perché "per lei ci sono le bambole".
5. Una bambina cinese che vive a Milano. La famiglia non le permette di frequentare il doposcuola e giocare perché ha brutti voti a scuola e inoltre deve occuparsi della casa e della famiglia.
6. Una ragazza che desidera diventare ingegnere ma appartiene a una famiglia tradizionale che vuole far studiare solo il figlio maschio.



Allegato 2 - Descrizione del ruolo

Come sono fatto/a?

Cosa mi piace/non mi piace?

Come si svolge la mia giornata?

Come immagino il mio futuro?

Allegato 3 - Tabella situazioni

..... si è sentito/a discriminato/a?	SI	NO
La maestra chiede di intervenire durante la lezione di italiano.		
Partecipare alla gita al museo con tutta la classe.		
Rischiare di essere bocciato/a.		
Leggere un libro e fare il riassunto.		
Studiare con un/a compagno/a di classe per prepararsi alla verifica di scienze.		
Partecipare alla lezione di educazione fisica.		
Scrivere un tema su cosa si vuole fare da grandi.		
Preparare un disegno per l'insegnante di arte.		
Andare a scuola tutti i giorni e fare i compiti per il giorno dopo.		
Scegliere la scuola superiore.		



Tutte le foto presenti nel kit sono state gentilmente fornite da Intervita Onlus

IL MATERIALE REALIZZATO DALLE SCUOLE POTRA' ESSERE INVIATO:

- **via mail: info@cge-italia.org oppure ecampagnaglobale@yahoo.it**
 - **via fax:**
 - **06 48 07 00 39 (alla C. A. di Vittoria Pugliese)**
- oppure
- **02 40 46 890 (alla C.A. di Clara Castellucci)**

Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione (CGE-IT)
c/o Save the Children Italia Onlus
Via Volturno, 58
00185 Roma
www.cge-italia.org